

Parlando di Ascoli con il questore De Feo

di Luca Luna



Il Dr. Eugenio De Feo insieme ad un dirigente della questura di Ascoli Piceno

Il questore Eugenio De Feo, napoletano di Napoli è arrivato in Ascoli il 3 aprile 1995 con un ricco bagaglio di esperienze alle spalle. E' sposato con la signora Gigliola, laureata in lettere classiche, ex insegnante di Latino e Greco, che ha lasciato la scuola per seguire il marito nei vari spostamenti per le questure d'Italia, ma soprattutto per dedicarsi alla figlia che porta il suo stesso nome. La signora continua a dare qualche lezione privata per non sentirsi fuori dal mondo della scuola. Gigliola junior, 19 anni e mezzo, è iscritta al I anno di Scienze Politiche all'Università di Napoli, con la passione per il giornalismo, il teatro e il mondo dello spettacolo.

Il questore ha girato l'Italia in lungo e largo, Commissario a Sorrento, Nola, Cesena, ha svolto incarichi nella questura di Modena, ha diretto la polizia di frontiera di Linate e Ciampino, dove è rimasto per molti anni. E' stato vicario a Alessandria, vicario a Milano con il questore Serra, vivendo periodi caldi della politica

nazionale. Il Leoneavallo, le bombe di Via Palestro, i suicidi eccellenti di Gardini e Cagliari.

Nominato questore di Ascoli, ha preso informazioni, ancora prima di entrare in servizio, sul capoluogo piceno e sui suoi abitanti. Le fonti provenivano da quanti avevano fatto esperienze nella nostra città o ancora le vivevano. Ascoli gli pareva non fosse abbastanza aperta ai forestieri, anche se arrivati per incarichi istituzionali. Ma da buon poliziotto, il dottor De Feo ha preferito fare i riscontri, la verifica. La realtà gli ha sciolto ogni riserva, ha superato «le chiacchiere, anche perché - assicura - c'è un modo diverso di proporsi e quindi di essere accettato. A distanza di cinque mesi dall'arrivo, non solo non ho avuto alcun problema di inserimento, ma sono entusiasta della città e dei cittadini, incontrati sia a livello istituzionale sia a livello individuale, per ragioni di lavoro e nella vita di tutti i giorni».

Ricorda la figura carismatica del vescovo, S.E. monsi-

gnor Pier Luigi Mazzoni, la sua grande umanità. I due hanno a lungo parlato della terra romagnola, dove il presule è nato e il questore ha a lungo operato. Ricorda gli ottimi rapporti avviati col sindaco Allevi, che lo ha aiutato a comprendere la realtà umana e sociale nella quale avrebbe dovuto lavorare. Ricorda i nomi di tanti amici coi quali passa il tempo libero. Ormai il dottor De Feo si sente di casa, bene inserito. E poi Ascoli è più vicina al Regno di Napoli che alla Repubblica di Pontida. La Città lo entusiasma. La pietra, il travertino, l'antico ben conservato, i monumenti, le piazze. Per lui Ascoli è una città bella tutta da scoprire e da godere.

Parla con entusiasmo della sua prima Quintana. La massiccia presenza dei giovani alla manifestazione, a suo avviso, rende questo recupero della storia e delle tradizioni felice e non folcloristico. I fuochi artificiali. Li ha visti dalla casa del sindaco Allevi, che gli faceva notare che *in spare* ascolano è una grande cosa,

ma sempre dopo quelli napoletani. L'illustre ospite gli ha replicato che i fuochi di Sant'Emidio non erano secondi a nessuno, degni di stare sullo stesso livello di quelli di San Gennaro. Colle San Marco come il Vesuvio, ma senza vulcano.

Da buon napoletano, quanto a rapporti con la gente il questore è un maestro. Vuole e cerca il rapporto con i cittadini, tutti. «Il poliziotto deve avere un contatto continuo con la gente, sia egli in divisa o in costume da bagno, sia in cravatta o in jeans». Per essere più vicino ai bisogni quotidiani, ha voluto quest'anno per la prima volta, la festa della Polizia fuori dell'ambito della struttura. L'ha portata nella splendida cornice di Piazza del Popolo, il salotto buono degli Ascolani. Autorità e cittadini tutti hanno accolto l'iniziativa con grande simpatia ed hanno visto nell'apertura della festa alla gente un segno della presenza costante delle forze dell'ordine sul territorio.

Al questore arrivano decine di lettere di gente che protesta, che propone, che segnala, che consente, che vuol dire qualcosa. Egli risponde a tutte, se firmate. «Il rapporto con i cittadini deve essere buona parte delle istituzioni. Bisogna migliorare sempre più questo contatto, ottimizzarlo nella pratica quotidiana per cercare di risolvere i problemi giorno dopo giorno».

Nell'ambito dei compiti istituzionali della prevenzione e repressione, ha progetti chiari. «E' un impegno non facile. Repressione e prevenzione sono due cose ben distinte che spesso noi abbiamo accomunato. Le sue sono attività ben distinte anche dal punto di vista strutturale. La repressione, quando va fatta, deve essere di alto profilo. La prevenzione, molto importante, deve significare controllo del territorio, collaborazione con le altre forze pubbliche, vigili urbani compresi, quest'ultimi abbastanza numerosi per dare un enorme contributo al controllo della grande provincia picena».

Il dottor De Feo ha preparato un programma di intervento sul territorio, coordinato con le altre forze dell'ordine, che intende definire entro settembre e attuare nei dettagli. Ha riordinato l'Ufficio di Prevenzione generale, che ha affidato alla dottoressa Paola Morsiani, commissario ex